

# Lode a te, o Maria

Pierluigi Castellaneta

Gennaio 2021



La conversione è sempre conversione dello sguardo, come insegna Ugo di San Vittore: *ubi amor, ibi oculus*. Così Maria, quale *Odighitria*, è colei che ci indica, ci mostra quell'amore capace di cambiare il nostro modo di guardare il reale e di incidervi con la testimonianza, portandoci «alle fonti della vita».

Il prologo del Vangelo di Giovanni ci rammenta come Gesù Cristo sia la luce per antonomasia, il sole di giustizia, sorto sopra tutte le tenebre della storia. «Ma per giungere fino a Lui abbiamo bisogno anche di luci vicine – di persone che donano luce traendola dalla sua luce ed offrono così orientamento per la nostra traversata» [1]. In questo senso va colta la prassi artistica degli iconografi di raffigurare sempre la Vergine che tiene in braccio il bambino Gesù (*Brefocratousa*), segno di una comunione intima tra l'ipostasi divina e l'umana natura di Maria.

Se nel mistero dell'Annunciazione la beata Vergine Maria, preservata da ogni macchia di peccato originale, è chiamata ad essere, colmata di grazia, la degna Madre del Figlio di Dio, oltre che a segnare l'inizio della Chiesa, sposa di Cristo senza macchia e senza ruga, splendente di bellezza (MR, Prefazio dell'Immacolata); nell'Assunzione «si esprime la fede della Chiesa, secondo la quale Maria è «unita da uno stretto e indissolubile vincolo» a Cristo, perché, se madre-vergine era a lui singolarmente unita nella sua prima venuta, per la sua continuata cooperazione con lui lo sarà anche in attesa della seconda» [2].

È celebre un aforisma di Giovanni Damasceno: «Per mezzo dei miei occhi carnali che guardano l'icona, la mia vita spirituale s'immerge nel mistero dell'Incarnazione». Di qui, come Maria si mostra congiunta con Gesù non solo nella storia della sua esperienza di vita terrena ma «sempre», così anche noi siamo chiamati ad una rinnovata profondità rispetto all'aderenza alla Parola con la testimonianza della vita cristiana, così come ci ricorda Paolo: «*non vivo più io, ma Cristo vive in me*» (Gal 2,20). Pertanto, «benedetta sei tu, Vergine Maria, dal Signore Dio, l'Altissimo, più di tutte le donne della terra; Egli ha tanto esaltato il tuo nome, che sulla bocca di tutti sarà sempre la tua lode». (MBVM, Ant. d'ingresso, 19)

### **Il testo**

Il testo delle strofe riprende immagini tratte dagli *Inni sulla natività di Cristo* in cui Efrem il Siro manifesta con tono ispirato la sua meraviglia davanti alla Vergine, Madre di Dio (Θεοτόκος), il cui dogma risale al 22 giugno 431 d.C. nell'ambito del Concilio di Efeso.

«Il Signore venne in lei per farsi servo», così l'incipit dell'inno di Efrem che riprende il capitolo secondo della Lettera ai Filippesi: «egli, pur essendo nella condizione di Dio, non ritenne un privilegio l'essere come Dio, ma svuotò sé stesso assumendo una condizione di servo, diventando simile agli uomini». Ed ecco che la Parola, ovvero il *Logos*, che gli antichi greci ritenevano il principio supremo della realtà, si fece muta, prese le sembianze di un silenzio, sicché il mio pensiero è subito corso a quei frasi fondamentali versi di Margherita Guidacci: «*Poiché non mi veniva nessuna parola ti ho dato il mio silenzio ed ho ascoltato il tuo, e non è stato un vuoto, ma condivisa pienezza e ancora gioia, mentre accettavamo, come la terra, un nostro tempo di neve, bianco grengo d'attesa delle future estati*». Allo stesso tempo, la centralità dell'avvenimento cristiano nella storia sta nella novità del Mistero del Natale, in cui Dio assume la nostra dimensione umana attraverso l'«*Ecce*» di Maria, sicché il Mistero divenisse volto (Sl 27,8), il Pastore (Sl 23) mansueto Agnello (Gv 1, 29) condotto al macello (Is 53,7), il Germoglio di Iesse (Is 11, 10) si ponesse quale Segno per i popoli, lo Splendore si vestisse di panni umili per farsi Fonte, il Creatore divenisse Figlio, la Sorgente conoscesse la sete, la Bellezza divenisse porta (Gv 10,1), la Promessa fosse eterna, la Giustizia baciasse la Pace (Sal 85,11).

### **La musica**

Un canto per Assemblea e *Schola* (o solista) dove la *Schola* può intervenire *ad libitum* nel ritornello – eseguibile anche all'unisono – conferendogli quella giusta dose di solennità tipica di un canto processionale come questo. La conduzione armonica della strofa si presta ad essere eseguita nella proposta della *Schola* (o solista) senza che vi sia un accompagnamento organistico, che invece si paleserebbe nella risposta all'unisono di *Schola* ed Assemblea nel “benedetto è il suo nome”. Tanto la risposta all'unisono, che caratterizza le strofe, tanto il ritornello stesso si caratterizzano per un'affidabile immediatezza della melodia che assicura la viva partecipazione assembleare. In questo senso, il canto si rivela quale ottimo esempio di come Assemblea e *Schola* (e/o solisti) possano interagire in maniera efficace.

### **Indicazioni liturgiche**

«Nonostante la logica chiarezza dei principi, tuttavia, la pratica delle celebrazioni mariane e santorali sembra talvolta soffrire ancora di una certa qual approssimazione animativa, preta di abitudini e cascami del passato direttamente proporzionali (il più delle volte) al radicamento territoriale e "tradizionale" di questa o quella festa, di questo o di quel santo: e ciò soprattutto a riguardo di quelle parti della celebrazione che la dinamica liturgica non colloca, per la natura delle stesse, nel *corpus* fissato e immutabile dei testi e delle formule» [3]. In un contesto di animazione musicale sì eterogeneo e spesso gangrenoso, questo canto intende proporsi quale alternativa affidabile e praticabile da qualsiasi assemblea celebrante comunque composita, facendo leva sulla immediatezza del ritornello e sulla costruzione simil-litanica delle strofe. In quest'ottica appare evidente che qualsiasi alibi cade e che l'attingere ad un repertorio mariano popolar-tradizionale gode di una ulteriore proposta alternativa, credibile, oltre che per il fondamento biblico, teologico e simbolico del testo, anche per ragioni di squisita pertinenza rituale e musicologia liturgica. Pertanto, questo brano si offre quale canto d'ingresso di una qualsivoglia celebrazione mariana, in cui si sottolinei la divina maternità di Maria. Infine, si valuti l'opportunità di riferire questa proposta a criteri di solennizzazione progressiva, ovvero caricandone l'esecuzione di uno spessore polifonico solo laddove ci si ritrovi ad animare una celebrazione di indubbia solennità.

### **NOTE**

[1] BENEDETTO XVI, *Spe Salvi* n.49

[2] GIOVANNI PAOLO II, *Redemptoris Mater* n. 41

[3] SABAINO D. *Animazione e regia musicale delle celebrazioni. Note di metodo e di merito* pag. 75

L'audio è disponibile al link <https://psallite.bandcamp.com/album/psallite-rivista-online-13-2021>

Testo.

**Rit. Lode a te, o Maria.  
Madre dell'Altissimo,  
portaci alle fonti della vita!**

1. Il Signore venne in te per farsi servo:  
*benedetto è il suo nome!*

La Parola venne in te per farsi muta:  
*benedetto è il suo nome!*

2. Il Mistero venne in te per farsi volto:  
*benedetto è il suo nome!*

Il Pastore venne in te per farsi Agnello:  
*benedetto è il suo nome!*

3. Il Germoglio venne in te per farsi segno:  
*benedetto è il suo nome!*

Lo Splendore venne in te per farsi fonte:  
*benedetto è il suo nome!*

4. Il Creatore venne in te per farsi figlio:  
*benedetto è il suo nome!*

La Sorgente venne in te per farsi sete:  
*benedetto è il suo nome!*

5. La Bellezza venne in te per farsi porta:  
*benedetto è il suo nome!*

La Promessa venne in te per farsi eterna:  
*benedetto è il suo nome!*

6. La Sapienza venne in te per farsi altare:  
*benedetto è il suo nome!*

La Giustizia venne in te per farsi pace:  
*benedetto è il suo nome!*

# Lode a te, o Maria

canto di ingresso

testo: Pierluigi Castellaneta

musica: Pierluigi Castellaneta

*Introduzione*

Assemblea

Soprano

Contralto

Tenore

Basso

Organo

Org.

8 *Ritornello*

Ass. Lo - de a te, o Ma - ri - a. Ma - dre del-l'Al -

S. Lo - de a te, o Ma - ri - a. Ma - dre del-l'Al -

A. Lo - de a te, o Ma - ri - a. Ma - dre del-l'Al -

T. Lo - de a te, o Ma - ri - a. Ma - dre del-l'Al -

B. Lo - de a te, o Ma - ri - a. Ma - dre del-l'Al -

Org.

12

Ass. tis - si - mo, por - ta - ci al - le fon - ti del - la vi - ta!

S. tis - si - mo, por - ta - ci al - le fon - ti del - la vi - ta!

A. tis - si - mo, por - ta - ci, por - ta - ci al - la vi - ta!

T. tis - si - mo, por - ta - ci al - le fon - ti del - la vi - ta!

B. tis - si - mo, por - ta - ci al - le fon - ti del - la vi - ta!

Org.

## Strofe 1-2-3

Ass. *be-ne-det-to è il Suo no-me!*

S.  
 1. Il Si-gno-re venne in te per far-si ser-vo: *be-ne-det-to è il Suo no-me!*  
 2. Il Mi-ste-ro venne in te per far-si vol-to: *be-ne-det-to è il Suo no-me!*  
 3. Il Ger-mo-glio venne in te per far-si se-gno: *be-ne-det-to è il Suo no-me!*

A.  
*oh* 1. per far-si ser-vo: *be-ne-det-to è il Suo no-me!*  
*oh* 2. per far-si vol-to: *be-ne-det-to è il Suo no-me!*  
*oh* 3. per far-si se-gno: *be-ne-det-to è il Suo no-me!*

T.  
*(opzionale)*

B.

Org.

Ass. *be-ne-det-to è il Suo no-me!* *al Rit.*

S.  
 1. La Pa-ro-la venne in te per far-si mu-ta: *be-ne-det-to è il Suo no-me!*  
 2. Il Pa-sto-re venne in te per farsi Agnel-lo: *be-ne-det-to è il Suo no-me!*  
 3. Lo Splen-do-re venne in te per far-si fon-te: *be-ne-det-to è il Suo no-me!*

A.  
*oh* 1. per far-si mu-ta: *be-ne-det-to è il Suo no-me!*  
*oh* 2. per farsi Agnel-lo: *be-ne-det-to è il Suo no-me!*  
*oh* 3. per far-si fon-te: *be-ne-det-to è il Suo no-me!*

T.  
*(opzionale)*

B.

Org.

27 **Strofe 4-5-6**

Ass. *be-ne-det - to è il Suo no - me!*

S.  
 4. Il Crea-to - re venne in te per far-si fi - glio: *be-ne-det - to è il Suo no - me!*  
 5. La Bel-lez - za venne in te per far-si por - ta: *be-ne-det - to è il Suo no - me!*  
 6. La Sa-pien-za venne in te per farsi al-ta - re: *be-ne-det - to è il Suo no - me!*

A.  
*oh* 4. per far-si fi - glio: *be-ne-det - to è il Suo no - me!*  
*oh* 5. per far-si por - ta: *be-ne-det - to è il Suo no - me!*  
*oh* 6. per farsi al-ta - re: *be-ne-det - to è il Suo no - me!*

T.  
*(opzionale)*

B.

Org.

Ass. *be-ne-det - to è il Suo no - me!* *al Rit.*

S.  
 4. La Sor - gen - te venne in te per far-si se - te: *be-ne-det - to è il Suo no - me!*  
 5. La Pro - mes - sa venne in te per farsi e - ter - na: *be-ne-det - to è il Suo no - me!*  
 6. La Giu - sti - zia venne in te per far-si pa - ce: *be-ne-det - to è il Suo no - me!*

A.  
*oh* 4. per far-si se - te: *be-ne-det - to è il Suo no - me!*  
*oh* 5. per farsi e - ter - na: *be-ne-det - to è il Suo no - me!*  
*oh* 6. per far-si pa - ce: *be-ne-det - to è il Suo no - me!*

T.  
*(opzionale)*

B.

Org.

*Ultimo ritornello*

38

Ass. Lo - de a te, o Ma - ri - a. Ma - dre del-l'Al -

S. Lo - de a te, o Ma - ri - a. Ma - dre del-l'Al -

A. Lo - de a te, o Ma - ri - a. Ma - dre del-l'Al -

T. Lo - de a te, o Ma - ri - a. Ma - dre del-l'Al -

B. Lo - de a te, o Ma - ri - a. Ma - dre del-l'Al -

Org.

42

Ass. tis - si - mo, por - ta - ci al - le fon - ti del - la vi - ta!

S. tis - si - mo, por - ta - ci al - la vi - - - - ta!

A. tis - si - mo, por - ta - ci, por - ta - ci al - la vi - ta!

T. tis - si - mo, por - ta - ci al - le fon - ti del - la vi - ta!

B. tis - si - mo, por - ta - ci al - le fon - ti del - la vi - ta!

Org.